

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA (UE) 2018/844 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 2010/31/UE SULLA PRESTAZIONE ENERGETICA NELL'EDILIZIA E LA DIRETTIVA 2012/27/UE SULL'EFFICIENZA ENERGETICA (Atto Governo n. 158)

Le osservazioni della Federazione ANIMA

Chi siamo

Federazione ANIMA - Confindustria Meccanica Varia - è l'organizzazione industriale di categoria del sistema Confindustria che rappresenta le aziende della meccanica. La Federazione è formata da **30 Associazioni e gruppi merceologici** e conta più di **1.000 aziende associate**, tra le più qualificate nei rispettivi settori produttivi. L'industria meccanica italiana è un settore che occupa 221.000 addetti per un fatturato a fine 2019 di oltre 48,7 miliardi di euro e una quota export/fatturato del 58,3%.

Lo schema di decreto legislativo – Commenti generali

Lo schema di decreto legislativo in oggetto attua la direttiva 2018/844/UE, relativa alle prestazioni energetiche degli edifici, intervenendo pertanto su una materia di fondamentale importanza per la Federazione ANIMA, che è la casa di molte delle tecnologie impiantistiche per l'edilizia.

Proprio per questo motivo esprimiamo il nostro rammarico per aver conosciuto il testo solo dopo la sua approvazione in Consiglio dei Ministri benché siano diversi mesi che ne auspichiamo una più ampia consultazione con l'obiettivo da parte nostra di portare un contributo costruttivo.

In linea con quanto ribadito nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima anche noi riteniamo infatti che la transizione green alla quale il nostro Paese è chiamato richieda degli sforzi straordinari e un approccio di sistema, che a nostro avviso dovrebbe tradursi in un maggiore coinvolgimento dei vari stakeholder. Auspichiamo quindi che i numerosi decreti attuativi previsti dall'attuale schema di decreto legislativo possano essere veramente costruiti con la collaborazione dei soggetti che poi dovranno tradurli sul campo per centrare gli obiettivi attesi.

Con questa debita premessa la Federazione ANIMA intende comunque fin d'ora fornire alcuni spunti e considerazioni, che sono emersi da una lettura del presente testo.

1. Decreti attuativi

Come primo punto solleviamo proprio l'attenzione sui decreti attuativi, che dovranno essere definiti al più presto e sulla necessità di riordinare questa complessa materia in un testo che integri le numerose disposizioni sulle prestazioni energetiche degli edifici. In caso contrario il rischio è di aver semplicemente ottemperato ad un obbligo di recepimento formale di una direttiva europea senza però aver affrontato gli aspetti più sostanziali e di rendere illeggibile per gli operatori un decreto che ha numerosi rimandi a disposizioni precedenti, in una materia già di per sé articolata.

2. Strategia nazionale di lungo termine per la ristrutturazione del parco immobiliare nazionale

In un contesto di emergenza come quello attuale non possiamo non condividere le valutazioni del Ministro Patuanelli sulla necessità di individuare strumenti finalizzati a sostenere quei specifici settori che si trovano maggiormente in difficoltà.

Il comparto rappresentato dalla Federazione ANIMA, con coscienza della situazione che stiamo affrontando come Paese, non vuole "incentivi a pioggia" ma ritiene ancor più urgente una pianificazione che consenta alle imprese di affrontare gli investimenti in uno scenario complesso e che ha come

obiettivo un processo di decarbonizzazione sostenibile.

A tal fine è ancor più importante definire la Strategia quanto prima con una stabilizzazione e, ove possibile un rafforzamento, degli strumenti di sostegno che già oggi hanno dimostrato di funzionare, quali ad esempio l'Ecobonus, e una semplificazione di altri meccanismi che invece faticano, ad esempio il conto termico.

La Strategia dovrebbe inoltre essere orientata a dare chiare indicazioni agli operatori sulle linee evolutive del settore, in ottica di neutralità tecnologica, ma certamente indirizzate a promuovere la più ampia diffusione di tecnologie impiantistiche con fonti rinnovabili o ad alta efficienza.

L'elettrificazione di una parte rilevante dei consumi per fabbisogni termici è un processo auspicato e che dovrà essere sostenuto con misure attuative concrete - per sviluppare le potenzialità delle pompe di calore e dei sistemi ibridi - così come l'impulso all'utilizzo di gas rinnovabili, considerata l'importante infrastruttura di rete del nostro Paese e la radicata presenza sul territorio di un'industria legata all'utilizzo di fonti fossili, già oggi impegnata in un processo di efficientamento.

Un ulteriore barriera (non economica) da eliminare sarà quella relativa alle migliaia di edifici caratterizzati da sistemi di evacuazione dei fumi di scarico in canne collettive ramificate, tipici delle costruzioni tra gli anni '60 e '80. Per questi edifici oggi, per questioni di sicurezza, è ammessa in deroga ai Regolamenti europei di Ecodesign l'installazione di caldaie a camera aperta, ovvero a bassa efficienza. Sarà pertanto necessario agire con un piano straordinario dedicato a queste utenze, che si prefigga di stimolare la contestuale riqualificazione della canna fumaria e degli impianti ad essa allacciati, con standard prestazionali superiori a livelli minimi predefiniti.

3. **Etichettatura energetica**

Solleghiamo un ulteriore aspetto verso il quale nutriamo aspettative importanti, nel contesto della strategia nazionale di lungo termine per la ristrutturazione del parco immobiliare nazionale, prevista all'art. 3-bis, che deve essere l'occasione per attivare alcuni meccanismi da tempo sollecitati dalla nostra Federazione. Ci riferiamo, in particolare, allo strumento dell'etichettatura energetica degli apparecchi installati, da utilizzarsi per conoscere meglio le caratteristiche del parco impiantistico esistente e individuare delle priorità d'azione proprio nella strategia di ristrutturazione degli edifici a lungo termine. Tale progetto, partito volontariamente dalla nostra industria, è attualmente oggetto di finanziamenti Horizon2020 e vede la partecipazione di ENEA, che potrà supportare il MiSE in una proposta operativa che nasce dalla necessità di sensibilizzare l'utente finale sulle opportunità di fare efficienza energetica.

4. **Sostituzione impianti a basse prestazioni ambientali ed energetiche**

Sempre in ottica di intervenire nel medio e lungo periodo sul parco immobiliare, si ritiene importante prevedere dei piani di sostituzione programmata di quegli impianti estremamente vecchi ed energivori, che sono ancora molto presenti sul territorio nazionale e verso i quali gli attuali incentivi non fanno presa. In particolare, si dovrebbero favorire dei meccanismi che, da una parte, obblighino l'utenza alla sostituzione delle caldaie più obsolete e, dall'altra, minimizzino i costi per l'utenza stessa. L'art. 4-ter relativo agli strumenti finanziari e al superamento delle barriere di mercato prevede tale opzione con la possibilità di promuovere piattaforme, a nostro parere da indirizzarsi proprio a quelle fasce di consumatori più deboli e molto spesso gravate da impianti con alti consumi.

5. **Portale sulla prestazione energetica**

Un altro capitolo importante del decreto è relativo al Portale nazionale sulla prestazione energetica degli edifici (art. 4-quater), che si propone di informare i cittadini e stimolare interventi di riqualificazione energetica. Tornando a quanto inizialmente sollevato, riteniamo che questa sia l'occasione per fare veramente sistema e di riconoscere delle forme di partnership tra i soggetti istituzionali e le associazioni rappresentative delle differenti tecnologie per l'efficienza energetica degli edifici. Viceversa, si continuerà a operare con iniziative più o meno lodevoli da parte dei vari attori della filiera, ma senza una vera e propria strategia condivisa.

6. **Revisione requisiti di impianto**

Rimane aperta anche una questione da lungo tempo dibattuta: la Direttiva UE da cui il decreto di recepimento ha origine stabilisce che in caso di nuova installazione, sostituzione o miglioramento di sistemi tecnici per l'edilizia per ottimizzarne il consumo energetico, gli Stati membri stabiliscano requisiti di impianto che si applicano per quanto tecnicamente, economicamente e funzionalmente fattibile. Ciò significa quindi che ogni requisito sugli impianti e sui servizi resi da questi ultimi debbano essere valutati sotto il profilo tecnico, economico e funzionale. Questa corretta impostazione è in netto contrasto con quella ad oggi prevista dall'allegato III del D.lgs. 28/11 sulla copertura da fonti energetiche rinnovabili, che considera solo l'impossibilità tecnica e che andrebbe integralmente rivista. Chiediamo quindi che si metta mano anche alla revisione dell'Allegato III del D. Lgs. 28/11 senza aspettare il recepimento della nuova direttiva sulle FER, così come suggerito da innumerevoli soggetti della filiera al tavolo di lavoro del Comitato Termotecnico Italiano.

Chiediamo inoltre che si consideri l'ipotesi di introdurre obblighi di quota minima di fonti rinnovabili anche ad alcune categorie di edifici esistenti; naturalmente ciò dovrà essere fatto coerentemente con quanto previsto nel PNIEC che "prevede di aggiornare il sistema di obblighi rendendolo più semplice e immediatamente applicabile, introducendo ad esempio una lista di tecnologie rinnovabili fra le quali il progettista potrà scegliere, caso per caso, sulla base delle caratteristiche dell'edificio, favorendo, come suddetto, l'integrazione delle tecnologie tradizionali con quelle rinnovabili".

7. **Smart building.**

Ultimo tema, ma non per importanza, è quello degli smart building e della digitalizzazione, di cui nulla si dice nel decreto in discussione. Allo stato attuale l'unico aspetto affrontato è quello relativo alle tecnologie per la ricarica dei veicoli elettrici, mentre un indirizzo strategico per la nostra industria – fortemente impegnata nella ricerca e sviluppo di sistemi "intelligenti" e integrati – è completamente trascurato. Unici aspetti attualmente accennati all'art. 4 sono relativi all'utilizzo di dispositivi autoregolanti (ad esempio contabilizzazione e termoregolazione), che peraltro vengono annacquati da locuzioni quali "se disponibili", "se economicamente convenienti", che ne mettono in discussione l'efficacia senza peraltro dare delle indicazioni effettivamente riscontrabili.

Ricordiamo a tal proposito che l'installazione di dispositivi autoregolanti, che controllano separatamente la temperatura in ogni stanza o zona, è una misura con un breve periodo di ammortamento che richiede un investimento iniziale ridotto. Eventuali rimandi a questioni di "fattibilità economica" non devono essere utilizzati pretestualmente per evitare di effettuare degli interventi efficaci e chiediamo pertanto che si chiarisca questo aspetto in coerenza con le Linee guida per la trasposizione della Direttiva europea pubblicate dalla Commissione Europea, che raccomandano di valutare la fattibilità economica considerando un periodo massimo di ammortamento per poter confrontare i costi iniziali con i benefici attesi.

In definitiva riteniamo che il decreto di recepimento della direttiva 2018/844/UE sia assolutamente necessario, ma debba essere al più presto attuato con i suggerimenti sopra esposti e ulteriori che ne potranno scaturire da una lettura integrata.

La Federazione ANIMA si offre per portare il proprio contributo, forte di un settore che contribuisce in maniera prioritaria agli obiettivi europei di risparmio energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili e miglioramento della qualità dell'aria e permeata dall'elevato senso di responsabilità che ne consegue